

Anno XVII - n. 10

Novembre 2023

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

CORAGGIO

CONSEGNA
UN
TESORO

SOMMARIO

Editoriale	La voce delle donne per la pace _____ pag. 3
Nella Chiesa	Quale Azione cattolica per il futuro? _____ pag. 4
In questo tempo	Sport per tutti, sport dappertutto _____ pag. 6
Vita di Ac	La Festa del Ciao _____ pag. 8
	Questa è casa tua! _____ pag. 9
	Il tocco di Gesù sana e salva _____ pag. 10
Approfondimenti	SuPer - Piccoli capaci di grandi cose _____ pag. 11
Partecipare	L'Azione cattolica parrocchiale _____ pag. 12
	Adesione: una scelta più che una tessera _____ pag. 13
Cammini formativi	Un mondo di emozioni _____ pag. 14
Volti di Ac	In ricordo di Lina _____ pag. 15
	Il nostro ricordo oggi è per Teresa _____ pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 e 353 4500036
(anche *WhatsApp* e *Telegram*)
segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

Lunedì, martedì e venerdì: 8.30-12.30
Giovedì: 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Apertura al pubblico:

Martedì: 9.00-12.00
Giovedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

 Azione Cattolica Trento

Chiusura in redazione
9 novembre 2023



1ª Giornata di spiritualità - Mezzocorona (14 ottobre 2023)

Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.
Publitema Arti Grafiche - Pergine Valsugana


Editoriale

La voce delle donne per la pace

Tre giorni prima della ripresa degli attacchi israelo-palestinesi del 7 ottobre scorso, centinaia di donne israeliane e palestinesi, tutte vestite di bianco e con ombrelli bianchi, si sono riunite attorno al Museo della Tolleranza di Gerusalemme, chiedendo un accordo politico che metta fine alle ostilità tra i due popoli. La voce delle donne per la pace è spesso inascoltata e disattesa: è la voce delle mamme, delle sorelle e

delle figlie che invocano solidarietà, rispetto dei diritti umani, la fine delle stragi. Si rivolgono ai padri, ai fratelli e ai figli, invocando la fine delle morti e dei soprusi in Terra Santa e in Iran, in Afghanistan e in Ucraina, in Myanmar e nel Mozambico, nel Kashmir, in Armenia e Azerbaigian, nello Yemen, in Etiopia, nel Congo e nel Sa-

hel, ad Haiti, nel Pakistan, a Taiwan e ovunque covano ed esplodono conflitti e soprusi. Contro la mafia e la corruzione, contro la violenza e le ingiustizie sociali. «Il premio Nobel per la Pace a Narges Mohammadi e con essa alle donne dell'Iran dimostra la forza delle donne per la libertà. La voce impavida di Mohammadi non può essere rinchiusa, il futuro dell'Iran sono le sue donne», scrive la ministra tedesca degli Esteri, Annalena Baerbock, citando lo slogan iraniano "Women, Life, Freedom".

Le donne e i bambini sono le prime vittime della guerra e nella loro fragilità lottano, soffrono e sperano una pace possibile, la libertà e la parità dei diritti. Una libertà da conquistare mai contro gli altri, ma insieme, in uno sforzo di conciliazione e di ascolto reciproco. Se le istituzioni lasciassero spazio alle voci delle donne, i canti di pace potrebbero sovrastare il frastuono dei conflitti...

In questo mese che ci invita a sentirci vicini alle persone care che ci hanno lasciato e a farci santi, la nostra appartenenza all'Azione cattolica ci stimoli a trovare tempi e modi per diventare sempre più consapevoli, empatici, disponibili... come il nostro carisma ci chiede (*vedi gli approfondimenti di questo numero*). Affidiamo a Maria, al suo e nostro Sì, il desiderio e la volontà di costruire pace per tutti, partendo dalle nostre scelte quotidiane. Sia il nostro impegno per il prossimo Avvento di fraternità.

Anna

«Il Premio Nobel per la Pace 2023 è stato assegnato dall'Accademia di Oslo all'attivista iraniana per i diritti delle donne Narges Mohammadi. Vice presidente del Centro per la difesa dei Diritti Umani imprigionata dalle autorità iraniane dal maggio 2016, Mohammadi è ancora in prigione. Il comitato afferma che ha ricevuto il premio per la sua lotta contro l'oppressione delle donne in Iran e per i suoi sforzi nella promozione dei diritti umani e della libertà per tutti.»
(ansa.it)





**Nella
Chiesa**

Quale Azione cattolica per il futuro?

Con il Consiglio diocesano di settembre e la Giornata Unitaria del 7 ottobre a Rovereto abbiamo iniziato il percorso che ci condurrà al rinnovo delle cariche nell’Azione cattolica ai diversi livelli, da quello parrocchiale fino al nazionale. Vorrei che questo percorso fosse per ciascuna e ciascuno un ritornare all’inizio della nostra vocazione e al rapporto unico che ciascuno ha con Gesù Cristo, all’impegno di formare in noi il *pensiero di Cristo*, alla propria adesione all’Ac.

Oggi ci chiediamo come il miracolo della comunione personale con Gesù generi un «nuovo soggetto più grande», fino al punto che insieme diventiamo «uno in Cristo» come afferma l’apostolo Paolo in Galati 3,26-28: «Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è più giudeo né greco; non c’è più schiavo né libero; non c’è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù».

Per la fede e i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell’Eucaristia siamo entrati a far parte di un unico soggetto che è la Chiesa; il nostro “io”, ciascuno di noi, è stato liberato dal suo isolamento. Dunque l’incontro personale con Gesù diventa genesi di una nuova comunità e per chi accoglie la proposta formativa dell’Azione cattolica è iniziata la sua storia nella sua Ac parrocchiale.

Tutti coloro che incontrano Gesù hanno in comune la vita di comunità

I vangeli lo attestano: in ogni incontro Gesù provoca la fede in Lui e chi è interpellato, per l’azione dello Spirito, si lascia accogliere da Gesù che lo colloca in una

nuova compagnia, quella dei discepoli. Tutti coloro perciò che sono chiamati alla sequela da Gesù, di fatto costituiscono una nuova comunità. Il rapporto personale con Gesù non è individualistico-privato, ma comunitario: mi ritrovo accanto altri che hanno risposto alla chiamata come me e che devo imparare ad accogliere e considerare come sorelle e fratelli. Con la vocazione alla vita cristiana nel mondo, avete iniziato il rapporto con Gesù Cristo, e nel medesimo momento siete diventati occasione e possibilità dell’incontro personale con Cristo per altri perché la vocazione è missione, testimonianza non solo del Vangelo, ma anche di una vita comune, altrimenti la vocazione diventa sterile. Un film degli anni ‘50 titolava “Dio ha bisogno degli uomini”: è di grande attualità il tema nel momento presente, perché la parola, il tema *Dio* rimanga al centro dei discorsi umani (come ha affermato papa Francesco il 4 ottobre nel discorso per l’apertura del XVI Sinodo ordinario).

La vocazione cristiana ha generato una comunità specifica: la mia parrocchia in cui vivo ora; vocazioni di vita consacra-

ta hanno generato altre forme di vita comune. Il Vangelo, l'Eucaristia, la presenza di pastori, il servizio e la comunione fraterna generata dallo Spirito Santo garantiscono che la parrocchia è una modalità normale dell'incontro con Gesù Cristo. Per tutti oggi per incontrare Cristo è necessario passare attraverso la parrocchia, cioè attraverso la comunità di donne e di uomini di varie età, che a partire dalla fede in Gesù, vivono un rapporto integrale e leale con tutti.

Il metodo di vita cristiana in questa condizione si chiama "comunione"

Essa è l'espressione rilevabile e quindi verificabile dell'appartenenza a Cristo di ciascuno di voi. L'espressione permanente della comunione è stata sintetizzata da Luca negli Atti con queste parole: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (At 2,42). Come nel corso della vita terrena di Gesù, ma ora – dopo il dono dello Spirito Santo – ancor più intensamente, quelli che seguono Gesù Cristo non sono soli: sono uniti in comunione con Lui per l'azione dello Spirito Santo e con il prossimo, da molti legami come la medesima fede e specialmente attraverso l'Eucaristia.

Gesù, centro dell'unità

Come si vive la comunione nella comunità? In che cosa consiste la comunione? Direi così: la comunione è la tendenza (non c'è nulla di imposto, nulla che sappia di costrizione o dovere) personale e libera, a mettere in comune tutti i beni materiali e spirituali che ciascuno ha, in nome e per amore di Cristo. Dico questo perché secondo alcuni ese-

L'apostolo Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi riflette sul significato dell'Eucaristia come presenza, banchetto di comunione e sacrificio (leggi 1Cor 10,16-22). Questa lettera è per una comunità ricca di doni, carismi e ministeri (cfr. 1Cor 12,14), ma nella quale vi sono anche gravi divisioni (cfr. 1Cor 1,10-17). Per ricordare che per effetto dell'Eucaristia siamo uniti in un solo corpo, nella comunione, san Paolo scrive in 1Cor 10,16-17: «Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane».

geti il termine identifica il fatto che i primi apostoli, pescatori, avevano in comune la barca per la pesca insieme (*Koinonia* = una specie di cooperativa tra uomini che hanno in comune una barca, lo strumento per avere la vita). Quegli uomini, dopo l'incontro con Gesù, hanno in comune proprio il Cristo: è Lui il centro coagulante dei molti in unità. Noi abbiamo in comune Gesù Cristo che incontriamo nella Messa: questa è la nostra comunione! E quel che abbiamo, lo comunichiamo. Comunione è la tendenza libera e personale a mettere in comune tutto. L'uomo carnale è tentato sempre di mettere in comune solo qualcosa, solo una parte di sé e la comunità in questa logica è ridotta ad un libro bianco sul quale scrivo talvolta qualcosa, se ne ho voglia. La logica della comunione nello Spirito invece investe la totalità della vita sia spirituale sia materiale e la investe nella libertà, perché il cristianesimo è una proposta alla mia libertà.

don Giampaolo



In questo
tempo

Sport per tutti, sport dappertutto

Il 27 settembre scorso la Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità (312 voti favorevoli e nessuno contrario) la modifica all'art. 33 della Costituzione introducendo un nuovo comma: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Proviamo sempre un certo orgoglio quando i mass media nazionali dicono che la Provincia di Trento è la più sportiva d'Italia sia per numero di atleti professionisti e dilettanti che per infrastrutture sportive al chiuso o all'aperto, che per piste ciclabili, il tutto immerso in un verde dove si respira aria pura utile ad ossigenare i polmoni. Una notizia che si abbina a segnalare Trento come una delle città dove si vive meglio. E noi non possiamo certo smentire tale dato, se non fosse che i 100 km di Autobrennero che ci separano da Verona ci tagliano fuori da quell'asse economico dove i prezzi sono più calmierati e non schiavi di costi di trasporto più alti. Ma questo è un altro argomento. Veniamo dunque ad alcune riflessioni su questo dato top dello sport, analizzandolo sotto vari aspetti: legislativo, educativo, formativo, mediatico, politico.

Legislativo: si è parlato di Comune e Provincia, ma è dallo Stato che arriva il primo stimolo ad investire sullo sport. Il disegno di legge costituzionale che promuove l'attività sportiva come simbolo di benessere fisico e psichico del corpo umano diventa - con la recentissima approvazione all'unanimità della Camera -

articolo della Costituzione italiana, ovvero parte di quei diritti e doveri che lo Stato salvaguarda al pari della famiglia, del lavoro, del rispetto di ogni razza e nazionalità e della tutela della libertà di pensiero e di espressione.

Politico: l'impegno del Parlamento verso la realizzazione di progetti legislativi in favore dello sport si è visto concretamente anche con la partecipazione di Bebe Vio, la dinamica atleta paralimpica e schermitrice di fama, alla seduta della Camera dei Deputati lo scorso settembre. Nel suo intervento ha parlato innanzitutto dell'importanza dell'istruzione come mezzo per ottenere ciò che si desidera per realizzare i propri sogni. In merito al conseguimento della laurea, Bebe Vio ha sottolineato come il tempo non si trova solo se non si vuole cercarlo: un forte stimolo ai ragazzi a darsi da fare, lavorando con poche scuse, accanto a parole di esortazione al Parlamento perché promuova l'attività sportiva a tutti i livelli.

Sport e scuola: l'evoluzione "sociale" dello sport passa attraverso il binomio movimento-famiglia. Negli anni '70 e '80 lo jogging tipicamente importato dall'America la faceva da padrone con il

quarantenne al parco con le radio-cuffie ad ascoltare musica che accompagnava i suoi passi. Necessità di movimento per bilanciare una dieta troppo grassa quale quella americana. In Italia la scuola privilegiava il movimento soprattutto dei più piccoli, per far sì che mani e piedi non si "addormentassero" troppo durante le ore di lezione o di lavoro sempre più sedentario davanti a un computer. Tuttavia era l'Inghilterra che insegnava ai suoi sudditi come la scuola dovesse innamorarsi dello sport dedicando ben più delle 2 sole ore di insegnamento in programma a settimana. Un buco coperto dal proliferare in Italia di società sportive che hanno fatto da supporto al sistema educativo familiare. Se nel 1990 fare i Giochi della Gioventù era per molti insegnanti una perdita di ore di studio per i propri alunni, ora succede il contrario: si promuovono tempi e luoghi di aggregazione sportiva a livello agonistico e negli ultimi 10 anni lo sport in Trentino e in genere in Italia ha ottenuto risultati straordinari a livello giovanile: pensiamo a Tortu, May, Jacobs, ai "nostri" Yeman Crippa e Nadia Battocletti, ai successi della nazionale femminile e maschile volley, alla giovanile di calcio con il trentino Pinamonti, ecc. Per motivi di spazio non mi addentro in ogni settore sportivo, magari sottolineando qualche lacuna in impianti da migliorare o da rifare, come avviene anche nel resto d'Italia.

Festival dello Sport a Trento: quale cassa di risonanza migliore di una città con vocazione sportiva, che ospita centinaia di grandi sportivi da tutto il mondo? Quale giornale migliore se non la Gazzetta dello Sport a promuovere con

la Provincia Autonoma di Trento simile iniziativa?

Un'idea geniale, in un luogo fatto apposta per organizzare in spazi diversi, distanti al massimo 200 metri l'uno dall'altro, una "cittadella dello sport" gestita da società e aziende competenti con la partecipazione di campioni e testimoni di eventi sportivi che solo la televisione ci permette di vedere in tutto il mondo. Trento sicuramente ha trovato slancio notevole da questo appuntamento ottobre-brino che supera l'asticella già alta degli appuntamenti che la vedono protagonista, con i ritiri precampionato di squadre di calcio in estate e le nazionali di sci, volley, basket in altri periodi. La gente trentina e le migliaia di ospiti durante il Festival dello Sport ascoltano come si diventa campioni e come si fa a gestirsi, come la famiglia viva un campione in casa e come a volte ci si rifugia nel focolare domestico per assorbire una sconfitta o un periodo difficile nella carriera. Ma ancora le amicizie che si formano tra atleti, i consigli per chi pratica sport agonistici, e un mare di selfie, autografi da conquistare. Quasi un premio insomma alla già ricordata città più sportiva d'Italia. In conclusione, dopo una promozione totale dello sport non posso nascondere altre tematiche che andrebbero affrontate per tutelare sport e sportivo e che sono temi recentissimi: lotta al doping, lotta anti razziale, lotta contro la violenza dentro e fuori gli stadi, lotta contro i casi recenti di calcioscommesse. Ne parleremo, magari tra qualche numero. A gennaio ad esempio, parlando di San Giovanni Bosco, oratori ed educazione.

Alessandro Cagol

La Festa del Ciao

La Festa del Ciao è l'incontro di inizio anno associativo dell'Azione Cattolica dei Ragazzi: è l'occasione per passare una giornata tutti insieme, giocare e riflettere sulla tematica dell'anno. Quest'anno lo abbiamo fatto insieme agli adulti.

Abbiamo aperto a tutti le porte della nostra sede Ac di Rovereto, l'oratorio Beata Giovanna. Il tema dell'anno è infatti "Questa è casa tua!": un invito a conoscere, condividere e prendersi cura del creato. È stato anche un momento per scoprire la nostra realtà associativa: i bambini e i ragazzi dell'Acr, confrontandosi con adulti e "adul tissimi", vedono cosa fanno e chi sono i membri delle altre età e di altri paesi del Trentino. Dopo le presentazioni i gruppi si sono separati e i più piccoli hanno partecipato a dei giochi a tema che erano stati preparati dagli animatori di Volano e Rovereto.

Il primo è stato un memory in cui la difficoltà era doppia: l'obiettivo era accoppiare un animale o una pianta con il proprio habitat, ma questo abbinamento non era sempre evidente. Nel secondo, una caccia al tesoro: ad ogni squadra è stato assegnato uno degli habitat, con

la sfida ricordare e trovare tutte le tessere di flora o fauna ad esso connesse. Queste attività hanno dato la possibilità ai ragazzi di mettersi in gioco e conoscere con uno sguardo nuovo le ricchezze della natura.

È stata una grande occasione per ritrovare tutti i ragazzi che hanno partecipato al camposcuola alla colonia Santa Maria Goretti quest'estate; e anche per noi animatori, che in gran parte abbiamo partecipato al pellegrinaggio ad Assisi ad agosto. Insomma, si tratta di un gruppo di amici affiatato che non vedeva l'ora di rivedersi e divertirsi insieme, e per un pomeriggio ci è sembrato di essere tornati al campo. Ai giochi sono seguiti la merenda, un momento di condivisione e la Messa con gli adulti alla chiesa del Suffragio. Poi, per noi ragazzi, la festa è proseguita con pizzata e foto, dove abbiamo guardato le foto scattate al camposcuola e condiviso ricordi.

È stata una bella giornata e vi aspettiamo ancora nella nostra e vostra casa, magari persino in compagnia del Vescovo Lauro, che, dopo averci accompagnato al pellegrinaggio di Assisi, è venuto a trovarci al campo e ha espresso il suo entusiasmo per il nostro gruppo.

(Margherita e Marta, animatrici Acr Rovereto)



Questa è casa tua!

Partendo dallo slogan dell'Acr per quest'anno associativo, il 7 ottobre adulti, giovani e ragazzi si sono ritrovati per iniziare insieme le attività in un pomeriggio di festa all'insegna della salvaguardia del creato.

Nella bella cornice del Centro pastorale Beata Giovanna della parrocchia di San Marco di Rovereto l'incontro di avvio dell'anno associativo è stato gustoso non solo per la merenda, ma anche per la gioia di ritrovarsi, per le risate con cui gli adulti divisi per fasce di età si sono messi in gioco e per la bellezza di condividere spazi, tempi, preghiera e il desiderio di sperimentare se e quanto uno stile di vita sobrio, rispettoso degli altri e del creato, è nelle nostre corde.

Per scoprire insieme che la consapevolezza va pari passo con l'accoglienza e che dove difettiamo in risparmio energetico vinciamo per il desiderio di fare bene il bene dell'altro. Chi ha vinto tra gli adulti?

Forse il gruppo degli adulti-giovani (fino



Siamo stati molto contenti di aver ospitato a "casa nostra" la festa diocesana il 7 ottobre. Gli ampi e comodi spazi dell'istituto Beata Giovanna hanno accolto adulti e ragazzi. I più giovani si sono incontrati dopo le avventure del camposcuola e hanno trasmesso a tutti il loro entusiasmo. Gli adulti, comodamente attorno ad un tavolo, si sono sfidati a suon di buone pratiche "ecologiche" seguendo l'invito di Papa Francesco. La Santa Messa guidata da don Gianpaolo e alla quale si sono aggiunti anche i genitori dei ragazzi ci ha fatto sentire ancor più famiglia. Una buona pizza e la proiezione delle fotografie dell'estate hanno concluso in festa la serata dei ragazzi di Rovereto e Volano. È stato per noi importante sentire la vicinanza ed il sostegno dell'associazione diocesana in un momento particolare nel quale molti sono i cambiamenti.

Francesca (Ac Rovereto - San Marco)

ai 55 anni), perché ha totalizzato il punteggio migliore e in aggiunta il premio simpatia per la competitività autoironica che li ha portati a conquistare i semi di girasole da piantare e far fiorire. Forse il gruppo over 79, per la passione nel cantare e la pacata autorevolezza. Forse chi, pur avendo un'impronta energetica eccessiva per aver viaggiato in aereo, mette il benessere degli altri prima del proprio. Sicuramente abbiamo vinto tutti, riscoprendo che "questa è casa tua" e "casa mia sei tu!", come abbiamo

ascoltato dall'inno Acr 2023.





Il tocco di Gesù sana e salva

Dalla prima Giornata di Spiritualità "Gesù viene toccato da una donna e prende per mano una fanciulla", qualche spunto di riflessione.

Il tema dell'itinerario di spiritualità che l'Ac diocesana propone quest'anno è incentrato sul prendersi cura accorciando le distanze e nel primo pomeriggio di spiritualità che l'Ac di Mezzocorona ha ospitato sabato 14 ottobre don Giampaolo durante la riflessione ha sottolineato che «la prima forma di carità è la prossimità». Gesù viene cercato anche per il suo tocco: "vieni a imporle le tue mani, perché sono piene di vita", pensa Giairo; "se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata", dice tra sé e sé la donna emorroissa nel brano del Vangelo di Marco che fa da sfondo a tutto l'anno associativo. Gesù è donatore di vita, perché attraverso il suo tocco attivo e passivo «sottrae al potere della malattia e della morte». Esperienza che attraversiamo tutti, come abbiamo evidenziato durante il confronto in piccoli gruppi dopo la meditazione personale. Dalla condivisione finale infatti è emerso che toccare è un modo per comunicare la nostra umanità, perché esprime vicinanza ed empatia; è "contaminarsi" a vicenda portando segni di speranza, aprirsi invece che chiuderci a riccio nelle difficoltà. È entrare in confidenza (con Gesù, anche attraverso il sacramento della riconciliazione), raggiungere un equilibrio in ogni situazione, non stancarsi di chiedere, riconoscere che la no-

stra non è una vita destinata alla morte. «Il male è solo carenza di bene», ha citato don Giampaolo da sant'Agostino; e «la morte è carenza di vita». Tutti sperimentiamo il limite e la sofferenza, ma tutti siamo accomunati anche dalla volontà e dal desiderio di sconfiggere il male con ogni mezzo. Ed è in questo contesto che Gesù «fa rifiorire la vita, ricostituisce lo spazio vitale restituendo il corpo sano alla donna malata e alla fanciulla morta» grazie alla «forza terapeutica del suo cuore buono, capace di prendersi cura dell'altro, che aderisce alla volontà del Padre, traboccante amore radicale per i fratelli». Un cuore buono che genera un mondo buono, un «mondo giusto e felice secondo il principio di alleanza che Gesù ha riattivato nella storia bloccata dal peccato, offrendolo di nuovo a tutti come possibilità oggettiva e compito soggettivo».

In questa epoca in cui molto ci sfiora e poco ci tocca, riscopriamo quindi che Gesù raggiunge chi nel dolore osa continuare a sperare oltre ogni speranza, «anche attraverso i nostri gesti di toccare le persone che incontriamo».





SuPer - Piccoli capaci di grandi cose



Un incontro nazionale dei Ragazzi dell'Acr ha richiamato dal 6 all'8 ottobre a Silvi Marina, in provincia di Teramo, rappresentanze da tutte le diocesi d'Italia.

Finalmente i ragazzi hanno potuto incontrarsi nuovamente, tutti insieme dopo l'ultimo incontro in presenza nel 2019 "Light up - Ragazzi in sinodo" a Sacrofano, vicino a Roma.

Gli "acierrini" hanno subito potuto cogliere l'entusiasmo di essere lì in più di 800 per un grande evento: è la bellezza di far parte di questa Associazione e della Chiesa, una famiglia ben più grande delle parrocchie di ciascuno, che crede nei ragazzi e nei loro sogni. Durante i tre giorni passati a Silvi Marina hanno riflettuto sui loro "superpoteri", cercando di trovare il coraggio di metterli in campo e generando "opere buone" per se stessi e per le proprie comunità. Numerose sono state le occasioni di gioco e festa, tra sfide a squadre e serata in musica. I ragazzi hanno pensato, progettato, reso concreto il bene per la vita di ciascuno e di tutti. Sabato è stata la giornata centrale, dove si sono confrontati e hanno portato le loro idee sui tavoli di lavoro. Sette erano gli ambiti presentati: Sport e tempo libero, Cittadini come gli altri, La Chiesa siamo anche noi, Essere e fare comunità, A scuola per imparare a crescere e partecipare, Vicini a chi ha bisogno, Ambiente, Questa è casa tua. I partecipanti in poco tempo hanno progettato cose concrete da fare e hanno compilato una "Agenda dei Ragazzi", che

L'Acr del Triveneto all'incontro nazionale



sarà presto presentata a cura dell'Acr nazionale. Un lavoro davvero corale, che ha portato a formulare tre impegni per i ragazzi stessi e tre richieste rivolte al mondo degli adulti. Gli educatori hanno vissuto un'occasione unica di accompagnamento e hanno potuto gustare le giornate assieme a questi piccoli, i veri protagonisti dell'evento, scoprendo che hanno da dire più di quanto pensiamo se siamo capaci di ascoltarli.

Tre possono essere le parole-chiave che riassumono l'esperienza: **progettualità**, nel senso di progettare insieme, dove fondamentale è la corresponsabilità che i ragazzi hanno saputo dimostrare in modo esemplare; **capacità**, perché i piccoli sono capaci di grandi cose, e agli educatori è chiesto di sviluppare una certa abilità di renderli protagonisti; **super**, parola che i ragazzi hanno vissuto in questi tre giorni, chiamati ad essere "supereroi di tutti i giorni".

*Marco, con Giovanni
(educatore Acr di Pordenone)*



Partecipare

L'Azione cattolica parrocchiale

«La struttura organizzativa dell'associazione parrocchiale deve essere definita garantendo: la partecipazione di tutti gli aderenti attraverso un organo assembleare; un Consiglio per la programmazione, gestione e verifica, rappresentativo della realtà associativa; un presidente, che ne promuove e coordina l'attività, curando anche la piena collaborazione con il Parroco e la comunità parrocchiale» (Statuto ACI, art. 23c)

Il cammino assembleare ci sfida a rimetterci in discussione per capire insieme il senso del nostro essere Ac che nasce, vive e cresce nella comunità locale. Adattandosi alle esigenze delle persone che ne fanno parte, diventando sempre più accoglienti verso chi cerca occasioni permanenti di formazione, vita spirituale, esperienza di comunità. Cercando di mettersi a servizio delle esigenze del contesto pastorale del territorio, riconoscendo le proprie fragilità e potenzialità. Mantenedo intatti e rafforzando i legami che ci rendono Associazione parrocchiale ma anche diocesana, regionale e nazionale (e internazionale).

L'Assemblea parrocchiale/interparrocchiale elettiva (che riunisce tutti gli aderenti che hanno compiuto 14 anni) è l'organismo associativo di base, che decide le linee generali della vita dell'Associazione ed elegge il Consiglio parrocchiale, che è costituito dal Presidente e dai responsabili adulti, giovani e Acr (vedi Atto Normativo diocesano, articoli 13, 14, 15).

Le **operazioni di voto** si effettuano secondo le seguenti modalità: si forma una lista per ogni settore presente in Associazione e una per gli educatori Acr; ogni lista deve essere composta da almeno 3 nominativi; la votazione avviene a scrutinio segreto; ogni elettore può esprimere due preferenze per ogni lista.

Risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti; a parità di voti all'interno della stessa lista risulta eletto il socio più anziano. Tra i consiglieri eletti viene proposto per la nomina da parte dell'Arcivescovo (art. 19.5 dello Statuto) il Presidente parrocchiale, su proposta del Consiglio parrocchiale e sentito il parere dell'Assistente. (AN, art. 16)

«La **vita associativa** dell'Azione Cattolica Italiana pone al centro la persona, che vuole servire nel suo concreto itinerario di formazione cristiana; è rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica; è animata dalla tensione all'unità, da costruire attraverso la valorizzazione dei doni che le provengono dalle diverse condizioni ed esperienze di quanti partecipano alla sua vita.

Quale associazione ecclesiale di laici, assicura il proprio apporto affinché nella concretezza delle condizioni storiche venga ricercato e proposto il **senso vero dell'uomo** e della sua dignità, i valori **della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia.**

L'Azione Cattolica Italiana realizza con la diocesi in cui è presente una relazione organica che si esprime nella **dedicazione dei singoli associati e dell'associazione alla propria Chiesa particolare.**» (Statuto ACI, art.11)



Partecipare

Adesione: una scelta più che una tessera

Riprendere in mano la storia della nostra associazione, una storia che è al contempo storia d'Italia, può aiutare a rimotivare e a ritrovare le radici del nostro impegno pastorale e associativo, in particolare quando ci apprestiamo a rinnovare la nostra adesione.

In queste settimane sto leggendo il libro di E. Preziosi "Armida Barelli. Il lungo viaggio delle donne verso la partecipazione democratica" e in questi giorni si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale. Che legame c'è? Mi trovo a riflettere sul dato dell'astensionismo al voto, pensando a quanto Armida Barelli e la Gioventù Femminile hanno fatto per promuovere e formare le donne e le giovani all'esercizio del voto, nel sentirlo un loro diritto e un loro dovere. Il secondo dato è il numero di donne presenti nel nuovo Consiglio provinciale: 14 consigliere, un numero sempre crescente rispetto alle passate legislature. Frutto delle quote rosa? No, frutto di un impegno e di una presenza sempre più qualificata e riconosciuta della donna in

compiti e incarichi nella pubblica amministrazione come in altri contesti sociali ed educativi. La storia della GF e dell'Azione cattolica ci dice come la nostra associazione, attraverso la dedizione e la passione degli aderenti, ha contribuito nel corso degli anni, dei decenni e di più di un secolo di impegno a costruire, passo passo, non lasciando nessuno indietro, a coinvolgere e a formare cittadini responsabili della vita pubblica, partecipi del bene di tutti, non solo a parole ma con fatti concreti. Ha favorito e sostenuto il cammino della comunità cristiana, accompagnando la crescita ed il sempre maggior coinvolgimento del laicato, in particolare del laicato associato. Tutto questo rendendo i propri soci partecipi, dal piccolo impegno in un crescendo di responsabilità verso l'associazione, la comunità ecclesiale e la comunità civile in tutti i suoi livelli di rappresentanza, sempre nella consapevolezza del sentirsi *chiamati*. Aderire all'Ac è molto di più che tesserarsi: è dire il proprio Sì non limitandosi ad assistere ma partecipando, non limitandosi a ricevere e a trattenere ma accogliendo e ri-donando, perché tutto possa portare frutto sempre più condiviso.

Fabiola

«Ci vuole passione per fare l'Azione cattolica. Perché essa è apostolato, perché essa è un mezzo per convertire le anime, poiché essa è una forma di attività con la quale cooperiamo all'opera dei nostri sacerdoti. Le giovani iscritte alla GFCI sono dei veri missionari. E come i missionari hanno bisogno di vocazione per sopportare tanti sacrifici, così come anche voi avete bisogno di entusiasmo per sopportare le asprezze alle quali l'azione vi espone. Passione, entusiasmo, vocazione». (Armida Barelli)

Un mondo di emozioni

Il percorso formativo di quest'anno ci porta a riflettere su come prenderci cura della realtà e delle persone intorno a noi, ma nell'itinerario proposto ai giovani trova spazio anche un'attenzione particolare al prendersi cura di sé e del proprio mondo interiore.

Con quale umore ci siamo alzati stamattina? Quale stato d'animo ci ha accompagnato nelle varie attività? Perché abbiamo avuto quella reazione particolare? Forse non ci facciamo molto caso, ma le emozioni ci accompagnano ad ogni incontro, telefonata, evento... emozioni e sentimenti si intrecciano, ci segnano e spesso ci condizionano. Accade al lavoro, in famiglia, con gli amici, ma anche quando siamo soli con noi stessi: un giorno siamo felici, un altro tristi, a volte ci assalgono timori ingiustificati... E questo decide di come ci sentiamo, di quello che facciamo e della nostra vita con gli altri. Cosa sono le emozioni? Perché le proviamo così spesso e a volte ci sembrano tanto difficili da gestire? Se vi interessa una risposta competente vi suggeriamo di seguire qualche puntata del podcast *Le Basi*, un progetto di sensibilizzazione (disponibile su tutte le principali piattaforme digitali) dedicato al mondo delle emozioni: per vederle da vicino, provare a capirle e capire meglio se stessi. In cinque puntate brevi, da poco più di dieci minuti, la conduttrice Isabel Gangitano, in dialogo con la psicologa e psicoterapeuta Serena Barbieri, cerca di spiegare bene le cinque emozioni cosiddette primarie: il disgusto, la



rabbia, la gioia, la paura e la tristezza. Partendo dalle basi – appunto – e da alcuni concetti fondamentali. Scopriamo così che le emozioni sono funzioni fondamentali per la nostra sopravvivenza, ciascuna con una finalità di difesa della vita, di promozione della personalità e della relazione con gli altri. Si parla ad esempio della *rabbia* come di una tensione alla soluzione dei problemi, che non si esaurisce – se ben controllata – in uno sfogo e nemmeno coincide necessariamente con l'aggressività ma può essere una risorsa, che aumenta la nostra determinazione e mantiene alta l'energia per superare gli ostacoli. Oppure del *disgusto* scopriamo che è una delle emozioni più importanti, che stabilisce dei confini tra quello che ci piace e quello che non ci piace, senza scadere nel disprezzo che è invece un giudizio di valore. E ancora, impariamo a distinguere la *tristezza*, che è un'emozione, dalla depressione, che è una patologia e come tale va curata. Un percorso interessante, tra un'emozione e l'altra, per divenire consapevoli di come le viviamo, di come le potremmo sfruttare nel nostro quotidiano e anche del loro ruolo nella società.

Alessandra



Volte di Ac

In ricordo di Lina

Lo scorso 1 ottobre ha raggiunto la Casa del Padre Lina Bort, la nostra più anziana aderente di Riva del Garda.



Era nata il 29 ottobre 1928 a Sant'Orsola. Era solita dire che lei era nata nell'Azione Cattolica perché i genitori erano impegnati entrambi in incarichi di responsabilità nell'associazione per la zona del Bleggio. A Riva ha continuato il suo percorso in AC ed in Parrocchia, favorita da un carattere aperto, portato all'incontro, ma fermo nei suoi principi e nelle sue scelte. «Oggi siamo raccolti per offrirti le nostre volontà e i nostri propositi di servizio apostolico alla parrocchia attraverso l'impegno di appartenenza

all'Azione Cattolica»: quante volte ha recitato e poi messo in pratica queste parole tratte dalla preghiera dell'adesione! È stata catechista, cuoca nei campeggi, in Oratorio, ai Grest, in chiesa per le pulizie o per la raccolta delle offerte e nel Gruppo Missionario. Per noi è stata compagna e amica per un lungo tratto della nostra vita e per questo ringraziamo il Signore. Pregha per noi, cara Lina: il tuo sorriso ci accompagni nel tuo ricordo.

*Il gruppo Ac di Santa Maria Assunta -
Riva del Garda*



Volte di Ac

Il nostro ricordo oggi è per Teresa

Ringraziamo di aver potuto camminare (e cantare e chiacchierare e crescere e far festa...) assieme a Teresa, che era una forza della natura e sapeva essere sempre presente con discrezione, ma con un gran sorriso. Aveva fatto della sua vita un dono per la sua famiglia, soprattutto, ma anche per la comunità e l'Azione cattolica. È mancata in un periodo molto duro per la nostra associazione parrocchiale: nel giro di pochi mesi hanno lasciato la vita terrena prima Fiorenza Bruseghini Dal Rì (responsabile adulti e mamma della nostra Presidente Francesca), poi Ga-

briella Caldini Zanoni (aderente e mamma di Claudio Zanoni, responsabile adulti), poi Claudio Campolongo e infine Teresa, entrambi aderenti da sempre. La loro presenza, che è stata costante negli anni, ci fa sentire ancora di più la loro mancanza, ma sappiamo che ricordarli significa darsi da fare, per continuare la loro preziosa opera, sia nella trasmissione della fede che nel fare comunità, certi che la loro presenza accanto a noi è ancora più forte di prima!

Cristina (Ac Rovereto - San Marco)



OLCAR
STRADE
NUOVE



LE PROPOSTE PER AVVENTO E NATALE PER TUTTE LE ETÀ!

€ 4 cad.



con podcast

GIOVANI
E ADULTI

€ 5,00

BAMBINI E RAGAZZI

ACQUISTA



RACCONTARE
UNA
SPERANZA
NUOVA